dice ritiene di aver acquisito elementi sufficienti, se non come prova provata, almeno come indizi fondati di una responsabilità del Rauti con i suoi associati a quel tragico e criminoso evento. Ma poichè Rauti e soci sono fascisti patentati, se ne può dedurre che l'avviso di reato in realtà si indirizza al fascismo, come organizzazione e metodi di azione».

Terracini ha così concluso: «Le ripercussioni sul processo Valpreda assumeranno una importanza di enorme rilievo».

L'on. Arnaud, della direzione dc, ha detto che «la decisione dell'autorità giudiziaria di emettere avviso di procedimento a carico del missino Rauti e di altri due suoi amici in connessione coi gravi fatti di Milano apre nuovi e inquietanti interrogativi sul ruolo giocato dagli estremisti nel provocare cinicamente violenze e torbidi disegni di eversione distruttiva e incivile». Arnaud ha poi detto che «i gruppi estremisti cominciano a essere individuati e dovranno rispondere dei loro gravi atti», aggiungendo che «lo Stato democratico ha forze e volontà sufficienti per sconfiggere l'eversione e per colpire esecutori e mandanti della sovversione».

Per i repubblicani, l'on. La Malfa, segretario del PRI, ha dichiarato che «in queste ultime settimane si dimostra che lo Stato esiste nella sua piena autorità democratica». Egli ha poi espresso la sua soddisfazione per l'azione che «polizia e magistratura stanno conducendo per garantire alla opinione pubblica sicurezza e tranquillità contro le manifestazioni anarcoidi e violente dei movimenti pseudorivoluzionari di estrema sinistra», ed ha quindi aggiunto: «Con la stessa soddisfazione registriamo il fatto che polizia e magistratura agiscono con pari energia verso i movimenti violenti e sopraffattori dell'estrema destra. L'Italia resta un grande paese democratico».

Critiche al funzionamento dell'apparato giudiziario, invece, sono state sollevate da un altro repubblicano, Oscar Mammì, il quale ha dichiarato: «La prima reazione che la notizia determina è legata alla esigenza di fare il possibile, in sede legislativa e giudiziaria, per migliorare e accelerare il corso della giustizia, al fine di evitare continui motivi di disorientamento dell'opinione pubblica e il rischio che degli incriminati innocenti restino per anni in galera.

«Nel merito — ha aggiunto — per rispetto al potere giudiziario, si può dire poco. Personalmente aggiungerei che la incriminazione di esponenti del sovvertivismo di destra mi riporta alla sensazione che ebbi immediatamente dopo lo scoppio delle bombe all'Altare della Patria, dal quale in quel momento mi trovavo a poche centinaia di metri. Il luogo della esplosione mi sembrò, per quel che so o che si può intuire della psicologia attuale dei gruppi di estrema sinistra, la apposizione di una firma apocrifa, secondo una antiquata concezione che certa estrema destra ha degli "antivalori" cui si ispirerebbero i sovversivi di sinistra».

Socialdemocratici e liberali non sono riusciti ad andare più in là del solito discorso sugli «opposti estremismi».

Il vicesegretario del PSDI, on. Cariglia, ha dichiarato che il fatto «conferma la tesi di fondo che accomuna in un unico disegno sovvertitore delle istituzioni democratiche repubblicane gli opposti estremismi». Analoga dichiarazione ha reso il socialdemocratico Orlandi, affermando tra l'altro che «i fili neri e rossi della violenza organizzata si intessono l'uno nell'altro, si incrociano e si sovrappongono».

Lo stesso discorso sugli «opposti estremismi» viene ripreso in una nota liberale, secondo la quale la svolta nelle indagini «allarga il campo dei sospetti sul criminale attentato di piazza Fontana in un momento in cui la magistratura sta dimostrando di non voler concedere tregua alle forze eversive». La nota del PLI prosegue poi affermando che «è prematuro anticipare giudizi o stilare conclusioni», ma aggiunge che «i colpi di scena di queste settimane confermano però che da destra e da sinistra gli estremisti si alimentano a vicenda, in una trama torbida di corresponsabilità».

Per il PSIUP, il senatore Dario Valori, segretario di quel partito, ha dichiarato che «è incredibile che, a distanza di ben due anni e mezzo, venga ufficialmente annunciato che esiste una nuova pista per le bombe di Milano, che era stata indicata e non seguita al momento opportuno. Ciò aumenta le riserve e rafforza le denunce su tutta la procedura seguita dagli organi dello Stato in occasione della strage di Piazza Fontana, e alimenta la preoccupazione e la perplessità dell'opinione pubblica anche di fronte a un altro clamoroso episodio, quello di Feltrinelli».

Dal suo canto, Luciana Castellina, del direttivo nazionale del «Manifesto» e direttore responsabile del quotidiano omonimo, ha dichiarato: «L'incriminazione del fascista Pino Rauti, collaboratore del fucilatore Almirante che il Parlamento italiano ha la responsabilità di annoverare tra i suoi deputati, rappresenta finalmente una conferma, anche a livello ufficiale, di quanto abbiamo sempre sostenuto: che, cioè, i mandanti e gli esecutori della strage di Milano, erano da ricercarsi nelle fila della destra. E il fatto che solo oggi, a distanza di più di due anni, emerga questa verità, indica le precise responsabilità di chi ha condotto l'inchiesta in modo da impedire che la ricerca dei veri colpevoli fosse indirizzata nel senso dovuto».

La Castellina poi sottolinea che «l'incriminazione di Rauti è un'altra prova dell'innocenza di Pietro Valpreda, sostenuta fin dall'inizio dalla sinistra di classe, che si è rifiutata immediatamente di avallare un procedimento i cui vizi sono apparsi subito e sempre più palesi».

Il silenzio dei fascisti è stato fugacemente interrotto, ieri sera, da Almirante, che, non di sua iniziativa, ma perchè interrogato da un giornalista nel corso di una conferenza stampa su altri temi, si è limitato a dire che si aspettava l'incriminazione di Rauti, «perchè la procedura contro Rauti ad altro non tendeva che a tentare di inserire lui, e forse altri, nel processo per la "strage di Stato"». Naturalmente, Almirante non è stato in grado di addurre alcun argomento a sostegno di questa sua fantasiosa ipotesi, ma ha trovato lo «spirito» (del resto comprensibile in un massacratore come lui, per il quale la strage di Milano è certamente un'inezia) di scherzare sulla vicenda, affermando che «le cosiddette piste nere denotano una totale mancanza di fantasia nella attuale classe dirigente».